

Nasce il centro studi e ricerca sul cibo sostenibile

Oggi, lunedì 22 gennaio, alle ore 11.00, presso l'**Aula Magna della Cavallerizza Reale** (via Verdi 9, Torino), è stato presentato alla stampa il nuovo **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile**, realizzato da **Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale e Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo**. Sono intervenuti **Stefano Geuna**, Rettore Università di Torino, **Guido Saracco**, Rettore Politecnico di Torino, **Gian Carlo Avanzi**, Rettore Università del Piemonte Orientale, **Bartolomeo Biolatti**, Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e **Cristina Prandi**, Vice-Rettrice per la ricerca delle scienze naturali e agrarie dell'**Università di Torino**. Per l'occasione è stato lanciato un appello di **Carlo Petrini** per un **nuovo sistema educativo alimentare** da sottoscrivere in maniera individuale e collettiva (**QUI IL TESTO DELL'APPELLO**).

Il **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile**, che avrà sede a **Pollenzo** presso l'Università di Scienze Gastronomiche e **Carlo Petrini** come **Presidente**, rappresenterà un polo di ricerche e di studi sul **cibo come bene complessivo**, connesso all'ecologia, all'agricoltura e al consumo sostenibili, all'educazione sensoriale, agli stili di vita consapevoli, al benessere del vivente, all'economia circolare, alle politiche alimentari, all'innovazione non solo tecnologica ma anche concettuale e di modello, con l'obiettivo di attrarre finanziamenti per linee di ricerca applicata e processi di sviluppo di prototipi, e di diventare un **punto di riferimento internazionale sul tema**.

Il Sistema Universitario Piemontese, per le caratteristiche differenti e complementari dei quattro Atenei, è in grado di garantire un solido capitale di conoscenze, competenze, infrastrutture di ricerca avanzate, oltre a una rete di collaborazioni con enti e istituzioni nazionali e internazionali non profit, di ricerca e formazione, e associazioni di cittadini. Il Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile sarà un luogo di incontro e di coordinamento, dove nasceranno e da dove partiranno i progetti collaborativi, implementati e realizzati nei laboratori specialistici di **Unito**, **Polito**, **UniUPO** e **UniSG**, secondo una logica di laboratorio diffuso che sfrutta e valorizza le infrastrutture di eccellenza già presenti nelle sedi degli Atenei piemontesi.

Il nuovo centro si occuperà anche di formazione e terza missione, con una funzione di supporto alle iniziative culturali e turistiche di promozione del territorio e di promozione di una coscienza individuale e collettiva sul tema del futuro della vita umana sul pianeta. Si svilupperà, grazie alla rete di ricercatori, studiosi, studenti, istituzioni e stakeholder che ne saranno parte attiva, lungo due assi tematici principali, che saranno approcciati trasversalmente, in un'ottica completamente interdisciplinare: quella della salute e del benessere e quello della società e della comunità. Questo significherà non soltanto attivare ricerca e formazione, ma anche promuovere e sostenere incubatori creativi e start-up per studenti o *alumni* delle Università che intendono sperimentare nuove vie imprenditoriali per il futuro della buona alimentazione del pianeta, così da incentivare la nascita di imprese che abbiano al centro un nuovo modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo.

Il **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile** intende portare avanti un'azione forte di sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche affinché l'educazione alimentare e, più in generale, l'educazione a stili di vita consapevoli e

sostenibili, entrino in maniera organica nei curricula della scuola primaria e secondaria. La transizione ecologica non può prescindere dalla formazione delle generazioni più giovani fin dai primi anni del proprio percorso formativo. Per realizzare questo obiettivo, oltre che un'azione di advocacy forte nelle sedi istituzionali e decisionali, sarà altresì necessario immaginare strumenti di formazione degli insegnanti e degli operatori dell'educazione primaria, al fine di promuovere un ambiente educativo capace di fronteggiare le enormi sfide della contemporaneità. L'approccio olistico e transdisciplinare del Centro sarà strumento di innovazione al cuore stesso del sistema scolastico italiano ed europeo.

*“Il nuovo Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile, realizzato in sinergia con tutti gli atenei piemontesi – dichiara **Stefano Geuna**, Rettore dell'Università di Torino – è un'importante risorsa multidisciplinare per affrontare le sfide globali che il sistema del cibo pone in questi anni. Aumento della popolazione mondiale, malnutrizione, cambiamento climatico, scarsità d'acqua e desertificazione del suolo sono solo alcune delle principali sfide che l'essere umano dovrà affrontare nel prossimo futuro. La sostenibilità si è imposta come un obiettivo inderogabile e i moderni sistemi di produzione alimentare devono essere progettati per tenere in considerazione questo aspetto. L'Università di Torino metterà a disposizione del Centro tutte le sue competenze tecnico-scientifiche, socio-politiche e giuridiche utili ad affrontare correttamente la complessità dello scenario attuale, così da promuovere ricerca ed innovazione in ambito alimentare e contribuire alla creazione di un ecosistema territoriale capace di condurre progetti strategici e attrarre finanziamenti pubblici e privati”.*

*“Siamo felici – aggiunge il Rettore del Politecnico, **Guido Saracco** – che questo importante progetto sia giunto a compimento, perché comprende tutti i valori che fondano e*

guidano la nostra attività di ricerca. Siamo certi di poter dare un contributo importante e siamo felici di poter collaborare con tutti gli atenei piemontesi per valorizzare le eccellenze del nostro territorio e contribuire a diffondere un'attenzione sempre più diffusa sul cibo sano e sostenibile”.

*“L’Università del Piemonte Orientale – sottolinea **Gian Carlo Avanzi**, Rettore dell’Università del Piemonte Orientale – dedica da anni un’attenzione multidisciplinare al tema del cibo e dell’alimentazione. La collaborazione con gli altri atenei piemontesi nell’ambito del Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile è, in questo senso, lo sbocco naturale di un impegno che coinvolge ricercatrici e ricercatori di tutti i nostri Dipartimenti. Siamo convinti che solo un approccio che tenga conto delle implicazioni storico-culturali, economico-sociali e chimico-fisiche del cibo possa creare valore aggiunto per la ricerca e per la condivisione della conoscenza in questo campo così importante per il sistema Italia, verso una declinazione del concetto di sostenibilità meno astratto e più aderente alle necessità delle future generazioni”.*

*“Il centro di ricerca sul cibo – spiega **Bartolomeo Biolatti**, Rettore dell’Università di Scienze Gastronomiche – nasce con lo scopo di far convergere e incontrare le diverse competenze promuovendone il confronto e la collaborazione. L’Università di Scienze Gastronomiche si pone come centro ispirazionale sulle tematiche del cibo sostenibile. Un’università che ha dimostrato di saper proporre percorsi nuovi per formare i professionisti del futuro, che ha progettato e realizzato nuovi modelli di integrazione dei luoghi del sapere con il sistema produttivo e le comunità. Prototipi che possono essere sperimentati, integrati e migliorati in collaborazione con gli altri atenei, definendo soluzioni nuove per la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico. Un importante*

contributo alla riduzione dell'impatto del sistema alimentare sull'ambiente e sulla salute unica".

*"L'attenzione che l'accademia piemontese, attraverso il lancio di questo nuovo Centro di Studi e Ricerca inter-ateneo, sta rivolgendo al mondo del cibo è qualcosa di encomiabile e allo stesso tempo di indispensabile – commenta **Carlo Petrini**, Presidente del Centro e dell'Università di Scienze Gastronomiche -. Dico questo in virtù dell'importanza che l'alimentazione ricopre da sempre per la vita degli esseri umani. Lo ribadisco soprattutto alla luce della centralità che il cibo ha, e sempre più dovrà avere, nel periodo storico che stiamo attraversando. Se la pandemia e le atroci guerre degli ultimi anni ci hanno ricordato quanto il cibo sia un punto dirimente anche a livello geopolitico, la crisi climatica che attanaglia il nostro Pianeta pone l'accento sulla vulnerabilità degli attuali sistemi alimentari, che in questo senso si pongono come vittima (la produzione di cibo sarà interamente da ripensare per via del riscaldamento globale) e carnefice (oggi il cibo è la principale causa della produzione di CO₂). Per questi motivi la ricerca sul cibo e l'educazione alimentare saranno i punti nevralgici per un avvenire più sostenibile. Una maggiore attenzione verso il Pianeta è ciò che le nuove generazioni hanno già iniziato a chiedere e che davvero necessitano per realizzare nel miglior modo possibile il loro futuro".*

Misurabilità, sostenibilità, circolarità, qualità e salubrità saranno le parole chiave intorno alle quali il Centro incardinerà i propri interventi e le proprie progettualità, con lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi, tra loro spesso legati:

1. **Promuovere stagionalità e località**: la stagionalità comporta la disponibilità di cibi freschi, ciò consentendo di godere appieno delle loro caratteristiche

organolettiche e nutritive senza intermediazione di cicli frigoriferi, catene di trasporto complesse o uso di conservanti, entrambi causa di consumi energetici (diretti o indiretti) e quindi di emissioni di gas serra. Proprio per questi minori consumi – energetici o di materiali – il cibo stagionale ha un riscontro anche nel diritto al sapore e alla sostenibilità economica per il consumatore;

2. **Ridurre la plastica all'interno della filiera alimentare**: L'inquinamento da plastiche non biodegradabili ha raggiunto livelli preoccupanti. Se da un lato sono oramai necessarie politiche attive per ripulire il mondo dalle pervasive plastiche, dall'altro è urgente sia ridurre al massimo l'utilizzo che aumentarne la riciclabilità;
3. **Ridurre gli sprechi**: Ogni anno si producono 2,6 Gton (miliardi di tonnellate) di cibo utile, generando contemporaneamente 1,3 Gton di rifiuti organici, per metà circa originati nelle mura domestiche, per l'altra metà lungo la filiera produttiva. Ridurre gli sprechi alimentari significa produrre meno CO₂, disboscare meno foreste per far spazio a produzioni alimentari e, non poco in termini di riduzione delle diseguaglianze, risparmiare;
4. **Promuovere un utilizzo rigenerativo dei suoli**: il consumo di suolo continua ad aumentare: In Italia cresce più il cemento che la popolazione, e ogni secondo si perdono 2 mq di suolo fertile. È necessario rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca, favorendo il dialogo e la collaborazione tra aziende agricole virtuose dal punto di vista dei servizi ecosistemici e centri di ricerca, con l'obiettivo di iniziare un percorso che porti alla costituzione di un network italiano di lighthouse farms (dimostratori territoriali di buone pratiche, luoghi di formazione e comunicazione) e living labs (luoghi ricerca dove gli stakeholders contribuiscono a sviluppare soluzioni e ad accelerarne

l'adozione sui territori), in collaborazione con gli stakeholders attivi nel settore.

5. **Rafforzare la biodiversità**: La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, includendo la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema. Negli ultimi 10 anni sono scomparse 160 specie animali e 35,000 sono quelle a rischio, anche in conseguenza dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e di un uso scorretto dei suoli. Combattere la perdita di biodiversità non è solo una questione etica. Biodiversità significa resilienza e capacità di sopravvivere al cambiamento grazie a un sottile equilibrio che regola le relazioni tra gli esseri viventi, l'uno essendo spesso funzionale all'altro in un ecosistema complesso.
6. **Ridurre gli anelli della filiera di produzione e trasporti delle merci**: ogni volta che si tratta una materia prima alimentare se ne compromette in parte le qualità nutritive, si generano scarti, si consuma energia e si contribuisce all'effetto serra. Il trasporto di merci in container a costi bassi ha portato da un lato ad aumentare l'impronta ambientale dei cibi e dall'altro a mettere fuori mercato filiere alimentari autoctone;
7. **Aumentare l'apporto proteico da fonti alternative alla carne**: L'allevamento di bovini, anche per la sua estensione, comporta il 4% delle emissioni di gas serra di origine antropica. Questo non è legato tanto alla CO2 ma al metano associato alle deiezioni animali, essendo quest'ultimo 21 volte più efficace del biossido di carbonio nel promuovere il riscaldamento dell'atmosfera. All'insegna del principio "no one left behind" a cui ispirare la transizione ecologica – per non generare squilibri economici controproducenti- sarà necessaria una certa progressione nel disimpegno, almeno parziale,

dalla carne come fonte proteica, privilegiando comunque le filiere autoctone di prossimità rispetto a quelle di importazione, su cui pesa l'impronta ambientale aggiuntiva legata al trasporto;

8. **Tracciare e qualificare sempre meglio il cibo:** qualificare, certificare e tracciare i cibi prodotti lungo l'intera catena che dal campo passa all'industria di processo, alla tavola dei consumatori fino ad arrivare alla salute di questi ultimi attraverso la blockchain, la rete informatica di nodi che gestisce in modo univoco e sicuro un registro pubblico composto da una serie di dati e informazioni, come le transazioni, in maniera aperta e distribuita, senza che sia necessario un controllo centrale;
9. **Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole favorendo il dialogo tra scienza e saperi tradizionali:** per raggiungere la massa critica necessaria ad affrontare con successo le enormi sfide della contemporaneità, è necessario crescere una generazione di cittadini consapevoli che i propri stili di vita e in particolare i propri consumi alimentari impattano fortemente sul sistema alimentare globale;
10. **Promuovere la salute attraverso il cambiamento degli stili di vita.** La salute è perseguibile attraverso l'adozione di diete sane e sostenibili. In un'ottica di innovazione e di cambiamento del modello sanitario attuale, che dedica una parte cospicua delle proprie risorse al processo di cura, il cibo potrebbe e dovrebbe rappresentare il giro di boa verso un maggiore investimento in piani preventivi, che mirino non solamente all'incremento dell'età media di vita della popolazione, come accaduto negli ultimi decenni, ma con l'obiettivo più ambizioso di promuovere e sostenere un invecchiamento in salute. Inoltre, l'adozione di pattern dietetici sani e sostenibili, ha il duplice vantaggio di preservare non solo la salute dell'uomo, ma anche quella del Pianeta Terra.

11. Supportare e promuovere la costruzione di “politiche del cibo” alle diverse scale e in particolare quella regionale e locale: le politiche del cibo su scala nazionale e regionale hanno un ruolo fondamentale nella territorializzazione delle politiche europee in campo agro-alimentare. Il nuovo Centro potrà favorire ulteriormente la collaborazione tra gli atenei piemontesi – già avviata con l’Atlante del cibo di Torino metropolitana, il lancio dell’Osservatorio nazionale sulle politiche locali del cibo e le attività della RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) e in particolare di RUS Piemonte – consentendo di giocare un ruolo di riferimento alla scala nazionale e internazionale nel supporto e promozione alla costruzione di food policy place-based che sappiano difendere, promuovere e valorizzare le diversità bio-culturali.
-

UPO: tablet e “saponette” wi-fi per gli studenti

Per rispondere nel modo più efficace possibile ai bisogni delle studentesse e degli studenti per seguire l’attività didattica *online*, l’UPO ha condotto un’**indagine** sulla loro **dotazione tecnologica**.

I professori **Maurizio Lana**, **Roberto Barbato** e **Davide Porporato** hanno somministrato un questionario cui ha risposto oltre il 30% dei destinatari, una percentuale molto alta, che consente di prendere le misure necessarie per risolvere i problemi.

La quasi totalità degli iscritti (82,6%) riesce a collegarsi

alle lezioni e agli esami *online*; solo una piccola parte (3,5%) non vi riesce in alcun modo, soprattutto perché non dispone di una connessione alla rete. Di norma ci si connette da casa, cosa che comporta la condivisione della connessione con altri familiari (talvolta con tre, anche con quattro altre persone). Solo il 12% degli studenti e delle studentesse ha una connessione tutta per sé. Usano di solito un pc o un notebook; solo il 14% utilizza uno *smartphone* o un *tablet*.

Più della metà degli utenti si connette con ADSL, che regge con difficoltà molteplici sessioni video contemporanee; il 26% si connette con fibra ottica; il 15% attraverso lo *smartphone*. Complessivamente si dichiarano soddisfatti della connessione usata; si lamentano soprattutto della sua instabilità e della difficoltà a riprenderla una volta che è caduta. Su coloro che hanno risposto al questionario, il 43% è soddisfatto delle videolezioni, il 38% abbastanza, il 19% è insoddisfatto.

In base a queste risposte, l'Ateneo ha deciso di impiegare il **fondo** stanziato dal Ministero in diverse forme. Innanzitutto si acquisteranno *tablet* e modem portatili wi-fi (le cosiddette "saponette"), da destinare a tutti coloro che si trovano in fasce deboli di reddito. Sarà ampliato il contratto con Google per fornire migliori servizi di videolezione; in particolare si proverà un nuovo sistema basato su tecnologie Kaltura/Zoom. Si cercherà anche di attrezzare le aule principali di tutte le sedi per gestire professionalmente la teledidattica. Infine si acquisterà un software per la prenotazione e per la gestione delle lezioni in presenza, nonché per lo smaltimento delle code.

«Come abbiamo già dichiarato», commenta il **rettore, prof. Gian Carlo Avanzi**, «abbiamo intenzione di iniziare l'anno accademico a fine settembre con lezioni in presenza, da trasmettere in *streaming* o da registrare e caricare sulle piattaforme del Web. Per questo è necessario mettere ogni studente nelle condizioni ottimali per fruire della didattica in presenza o in remoto e garantire il diritto a seguire le

lezioni. Al contempo, nella malaugurata ipotesi in cui si dovessero verificare nuove emergenze, saremo pronti ed efficaci a fronteggiarla nuovamente. Lo studente è sempre il primo dei nostri pensieri».

CNA Piemonte: " no ai blocchi per i mezzi fino a Euro 5"

Il Comitato Unitario delle Associazioni Artigiane Piemontesi (Confartigianato, CNA, Casartigiani) ha scritto all'assessore regionale ai trasporti Matteo Marnati per chiedere di scongiurare il blocco dei veicoli Euro 5 alla luce dell'attuale situazione imposta dal DPCM del 3 novembre che istituisce la zona rossa in Piemonte.

“Come noto tale provvedimento interviene significativamente sulla mobilità delle persone. Tra le limitazioni introdotte vi è – afferma il segretario della CNA Piemonte **Filippo Provenzano** – anche la riduzione del carico al 50% del Trasporto Pubblico Locale. Agli effetti derivanti da queste restrizioni si aggiungono le limitazioni poste dai provvedimenti di blocco del traffico in discussione che, di fatto, renderebbero ancora più problematica la mobilità con mezzi propri dei clienti delle attività aperte e dei lavoratori delle nostre imprese”.

Ecco perché, concludono le Associazioni Artigiane: “Dato il periodo particolarmente delicato e critico, chiediamo all’assessore regionale di intensificare il lavoro già avviato per la predisposizione di misure alternative al blocco dei veicoli fino a Euro 5”.

Smart Money, Mise: 9,5 milioni di euro per le startup innovative. Contributi a fondo perduto

A partire dal 24 giugno 2021 le startup innovative potranno richiedere l’incentivo Smart Money che prevede un contributo a fondo perduto per l’acquisto di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative.

Il Ministero dello sviluppo economico mette a disposizione della misura 9,5 milioni di euro per sostenere le spese connesse alla realizzazione di un piano di attività e di sviluppo, nonché favorire investimenti nel capitale di rischio delle start-up innovative.

Per maggiori informazioni consultare il seguente link

Confagricoltura Alessandria sui prezzi: il food raffredda l'inflazione

Mentre l'inflazione totale cresce su base mensile dello 0,4% e su base annua dell'1,1% (aprile 21/aprile 2020), calano i prezzi al consumo dei prodotti alimentari, in particolare di quelli freschi ("non lavorati").

Degni di nota i cali dei prezzi della frutta (da +3,6% a -0,6% ad aprile 2021 su aprile 2020; -0,5% ad aprile rispetto a marzo) e di quelli dei vegetali diversi dalle patate (da +0,3% a -1,7%; +4,8% sul mese).

Lo sottolinea Confagricoltura in base ai dati diffusi oggi da Istat sui prezzi al consumo.

A fronte del calo dei prezzi al consumo della frutta fresca si registra comunque una ben maggiore diminuzione delle quotazioni all'origine (-26,9% ad aprile 2021 su aprile 2020 in base ai dati Ismea) riconosciute ai produttori agricoli solo in minima parte compensati dalla diminuzione dei costi (-1,7% a febbraio 2021 su febbraio 2020 Ismea); c'è anche da dire che i costi di produzione per la frutta, pur di segno negativo, sono in crescita costante da ottobre 2020.

Tra aprile 2020 ed aprile 2021 i prezzi dei beni alimentari, nel loro complesso, sono scesi dello 0,6%. *"Nei primi 365 giorni del Covid-19 e nel periodo del lockdown, l'agricoltura – evidenzia il presidente di Confagricoltura Alessandria Luca Brondelli – ha continuato a produrre ed a fornire prodotti alla collettività e all'industria di trasformazione ed oggi continua a raffreddare l'inflazione (in aumento soprattutto per i rincari energetici)"*.

Volontari del trasporto sanitario, meno dell'1 per cento positivo al tampone

Dallo screening effettuato sul personale e i volontari del trasporto sanitario, solo lo 0,78 per cento è risultato positivo al tampone molecolare. A dicembre, solamente alla Croce Rossa sono stati assegnati 10 mila tamponi rapidi, di cui 2797 sono quelli finora eseguiti, con 22 positivi: risultati incoraggianti, a dimostrazione dell'alto grado di protezione raggiunto anche grazie ai dispositivi di protezione individuale assegnati.

In queste settimane sono in corso le vaccinazioni, su oltre 21 mila volontari hanno ricevuto la prima dose circa il 30 per cento, e contiamo di raggiungere il 50, cioè la totalità di coloro che operano sulle ambulanze": è quanto hanno riferito i responsabili di **Croce Rossa, Anpas, Sogit e Aresa**, le associazioni che in Piemonte si occupano del trasporto sanitario, in un'audizione al gruppo di lavoro sulla gestione dell'emergenza Covid 19, presieduto da **Daniele Valle**.

Nella prima ondata della pandemia, quella del lockdown di marzo-aprile, una delle maggiori criticità riscontrate ha riguardato i dispositivi di protezione individuale: "I quantitativi forniti dall'Unità di crisi, che ha sempre dimostrato massima collaborazione su tutti i fronti, non erano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno – hanno detto gli auditi – e ogni associazione ha cercato di approvvigionarsi sul mercato e grazie alle donazioni ricevute. La situazione è andata via via migliorando, ora siamo in attesa che ci vengano liquidati i costi sostenuti, che la Regione ci ha

riconosciuto”.

La Regione si è anche impegnata a fornire i dpi per il periodo novembre 2020-marzo 2021, per oltre 2,3 milioni di euro di acquisti. L’incarico è stato dato all’Asl To3 e attualmente le consegne sono costanti.

Per far fronte all’aumento di attività dovuto all’emergenza e alla diminuzione di personale volontario per l’alto rischio connesso al lavoro svolto, le associazioni hanno provveduto a derogare ai limiti delle assunzioni, reclutando nuovo personale in accordo con le aziende sanitarie committenti per far fronte alle richieste.

Tra le proposte avanzate la richiesta alla Regione di valutare la possibilità di un bando per ottenere contributi a fondo perduto per l’acquisto di nuove ambulanze e mezzi sanitari, molti dei quali si sono usurati per l’utilizzo e le continue sanificazioni fatte. Inoltre la richiesta di una revisione delle convenzioni con le Asl per i trasporti secondari interospedalieri, alla luce delle mutate condizioni logistiche: l’emergenza legata al Covid ha infatti richiesto molti più mezzi, sanificazioni ripetute e percorrenze più lunghe tra le strutture, con problemi di sovrapposizione di servizi e ritardi.

**Bandi strategici per
l’agricoltura,**

Confagricoltura Piemonte: “Necessaria una sospensione”

Il 23 gennaio scorso, su sollecitazioni di **Confagricoltura Piemonte** e di altre Organizzazioni agricole, la **Regione Piemonte con il Settore Agricoltura**, ha convocato un incontro tecnico, in videoconferenza, per fornire alcuni chiarimenti in merito ai bandi dello Sviluppo rurale 2023 – 2027, riservati ai giovani agricoltori e ai piani di miglioramento per il settore primario.

“In primo luogo, il bando aperto l’11 dicembre 2023 senza una consultazione preventiva del testo, ha richiesto, fin da subito, più interventi sulle funzionalità dell’applicativo fino alla prima decade di gennaio” evidenzia il **presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia** una volta raccolte specifiche informazioni dai tecnici delle sedi territoriali piemontesi.

“Nonostante ci siano stati forniti alcuni chiarimenti in uno specifico incontro tecnico, due aspetti rimangono problematici e da superare con soluzioni diverse da quelle prospettate dagli uffici assessorili” sottolinea Allasia.

Il primo è legato all’insediamento del giovane nei tre mesi successivi alla presentazione della domanda di sostegno. La procedura individuata, diversa da quella che è stata adottata nelle programmazioni precedenti, non prevede più la costituzione di un fascicolo temporaneo in cui inserire terreni e allevamenti provenienti dall’azienda cedente o dalle aziende cedenti. Pertanto, il **giovane** che si insedia nei 90 giorni successivi, presenta una domanda di sostegno priva o quasi della produzione standard e ciò comporta l’impossibilità di acquisire i 3 punti di priorità relativi al principio di

selezione P05 – Dimensione economica dell'operazione, discriminando di fatto il suo progetto rispetto agli altri in quanto acquisirà una posizione in graduatoria più bassa e quindi, con ogni probabilità, non finanziabile.

L'altro elemento molto critico è, invece, costituito dal fatto che, contrariamente a quanto avveniva in passato, la cessione dell'azienda tra famigliari nella misura del 30% al giovane (il 70% rimane al cedente per evitare eccessivo frazionamento) si applica esclusivamente nel caso in cui avvenga tra padre e figlio ed è invece impedito con gli altri gradi di parentela.

“Si tratta di un limite che, in numerosi casi, impedisce la costituzione di nuove aziende da parte dei giovani” precisa il presidente della **Federazione degli imprenditori agricoli** piemontesi che prosegue sottolineando come un altro limite molto restrittivo sia quello che impedisce, per un'erronea interpretazione, di accedere ai sostegni previsti dagli interventi strutturali agli allevamenti in soccida.

“Anche su questo aspetto vogliamo un chiarimento” afferma Allasia che conclude invitando la Regione a verificare se sia possibile sospendere temporaneamente il bando in attesa che, tramite apposite riunioni con le Organizzazioni agricole, si riescano a ridefinire in modo diverso questi aspetti, essenziali per la buona riuscita del bando, tenendo anche conto che sarebbe quanto mai opportuno prevedere una congrua proroga dell'attuale scadenza, fissata al 14 marzo prossimo.

Sono tante ancora le incertezze cui deve far fronte il comparto edile piemontese

Il volano che dovrebbe far ripartire il mattone grazie ai fondi stanziati dallo Stato, con il supporto delle banche, si chiama **Superbonus 110%**.

Ma ad oggi sono tante, troppe, ancora le incertezze cui deve far fronte il comparto edile piemontese rappresentato da 49mila imprese edili artigiane che impiegano 150mila addetti.

A partire dalla burocrazia, e la totale assunzione di responsabilità finanziaria, che non piace in primis alle imprese e ai tecnici che con loro lavorano. E per sciogliere dubbi di certo non basterà leggere, e applicare, i decreti su “Requisiti tecnici” e “Asseverazioni”, pubblicati giorni fa.

Basti pensare che se un piccolo immobile unifamiliare da ristrutturare avesse tutti i documenti in ordine, ovvero nessuna difformità edile od urbanistica, gli atti da presentare per la cessione del credito verso gli Istituti sarebbero mediamente 36. Al contrario, se un medio condominio dovesse presentare irregolarità nelle parti comuni o semplicemente la necessità di “ricostruire” o ricercare documenti mancanti, gli interventi da parte dei tecnici potrebbero arrivare anche a 90.

“Il mondo delle costruzioni sta dando prova di grande resilienza e di forza di volontà per emergere dalla crisi che sta investendo il mattone – commenta **Enzo Tanino, Presidente Confartigianato edilizia Piemonte** – però subissare i tecnici e le imprese con una tale quantità di burocrazia ci sembra francamente esagerato in un periodo dove c’è necessità di

snellezza e rapidità”.

Senza contare come il “110%” sia in fase di evoluzione, e quindi in costante modifica, giorno dopo giorno, con passaggi che cambiano, norme che vengono interpretate e scadenze che dovrebbero allungarsi consentendo maggior tempo per fruire del bonus.

Oltre a tutto questo **c’è poi il rischio dato dai controlli postumi dell’Agenzia delle Entrate:** infatti l’Ente, successivamente ai lavori e al loro pagamento tramite cessione del credito fiscale, ha 5 anni per verificare l’idoneità dell’intervento. Quindi, se le pratiche non vengono redatte bene, c’è il rischio di una stangata a scoppio ritardato ovvero, se qualcosa dovesse andare storto, i beneficiari in primis, ed a catena gli altri soggetti coinvolti, si potrebbero trovare nella condizione di dover restituire gli importi goduti, gravati dalle pesanti sanzioni previste.

“Questa del 110% è una misura importante, se non fondamentale, per il comparto piemontese delle costruzioni – continua **Tanino** – **una delle poche previste nei vari decreti, che non fa rima con assistenzialismo.** Il superbonus 110 % è l’occasione per dar vita ad un piano di messa in sicurezza e di efficientamento degli edifici, contribuendo a dare un importante input all’economia in generale. Voglio ricordare che ogni euro investito in costruzioni viene triplicato grazie alla lunga filiera coinvolta. Auspico, quindi, che il superbonus possa dar vita all’atteso incremento delle commesse al quale dovrà corrispondere prontezza ed adeguatezza di risposta da parte delle nostre imprese. **Speriamo però che la domanda non venga paralizzata dall’iter burocratico e dall’incertezza normativa, che potrebbe ridurre la “potenza di fuoco” del provvedimento già limitata rispetto alle sfide, straordinarie e senza precedenti, poste dalla crisi Covid-19.**”

“Abbiamo tante richieste, e siamo pronti a soddisfarle tutte, ma ad oggi di fatto siamo ancora fermi. – prosegue Tanino – È necessario che le imprese e tecnici studino a fondo, e con calma, le norme, per evitare errori che poi potrebbero portare gravi conseguenze dal punto di vista fiscale e, conseguentemente, finanziario”.

“È certamente una misura migliorabile – prosegue il **Presidente – ad esempio anticipando i tempi di una possibile fruizione diretta del credito d'imposta da parte dell'impresa e trovando un modo per non perdere quanto non integralmente utilizzato nel periodo di competenza. Senza una modifica in tal senso diventa praticamente obbligatoria la richiesta di un prestito bancario per portare a compimento l'operazione.”**

Uno dei punti cruciali del bonus è che, per adesso, la sua scadenza è al 31 dicembre del prossimo anno. “A livello nazionale abbiamo chiesto la proroga almeno fino al 2023, per consentire gli interventi con tempi un po' più adeguati – conclude Tanino”.

Coronavirus, a Novara un nuovo laboratorio per

effettuare i test

Da oggi mercoledì 26 febbraio, sarà attivo all'ospedale di Novara il laboratorio in cui si potranno eseguire i test per verificare eventuali casi di positività al coronavirus.

Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi durante la conferenza stampa convocata martedì 25 febbraio, nella sala operativa della Protezione civile.

Oltre a Novara, sarà possibile eseguire i test anche a Cuneo e Alessandria.

E' stato inoltre comunicato il nuovo numero verde regionale, attivo 24 ore su 24, dedicato alle informazioni sanitarie sul coronavirus: 800192020. Il nuovo numero verde, ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi "può essere usato solo dai piemontesi per avere informazioni sanitarie sul virus".

Confagricoltura Piemonte chiede di sostenere i giovani agricoltori

La crisi che si generando a causa dell'emergenza **COVID-19** corre il rischio, secondo le stime dei più autorevoli centri di ricerca economica, di provocare un calo del prodotto interno lordo del 19% e un'esplosione della disoccupazione che per fine anno è prevista attorno al 9%.

"Sono dati preoccupanti – dichiara il presidente di

Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia – *che devono indurci a individuare misure straordinarie per favorire nuove opportunità di lavoro. È per questo che torniamo a chiedere alla Regione di utilizzare le economie che si stanno generando nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale per finanziare tutte le domande in graduatoria dei giovani che hanno aderito al bando 4.2.1 dell'anno 2016 relativo agli investimenti aziendali".*

Confagricoltura ritiene che con le economie che si realizzeranno occorrerà finanziare questi progetti, richiesti da **giovani** con aziende caratterizzate da una potenziale ottimale dimensione economica. *"Si tratta di investimenti in larga parte già realizzati in autofinanziamento – sottolinea Allasia – e perciò immediatamente collaudabili e pagabili, che determinerebbero tra l'altro un rapido incremento delle performance di spesa del PSR".*

